ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2016-1679 del 01/06/2016
Oggetto	CONSORZIO DI BONIFICA DI PIACENZA - CONCESSIONE DI DERIVAZIONE DI ACQUE PUBBLICHE SOTTERRANEE AD USO IRRIGUO TRAMITE LA REALIZZAZIONE DI UN POZZO IN COMUNE DI PIACENZA, LOCALITA' SANT'ANTONIO
Proposta	n. PDET-AMB-2016-1715 del 01/06/2016
Struttura adottante	Area Coordinamento Rilascio Concessioni
Dirigente adottante	GIUSEPPE BAGNI

Questo giorno uno GIUGNO 2016 presso la sede di Largo Caduti del Lavoro, 6 - 40122 - Bologna, il Responsabile della Area Coordinamento Rilascio Concessioni, GIUSEPPE BAGNI, determina quanto segue.

OGGETTO: CONSORZIO DI BONIFICA DI PIACENZA - CONCESSIONE DI DERIVAZIONE DI ACQUE PUBBLICHE SOTTERRANEE AD USO IRRIGUO TRAMITE LA REALIZZAZIONE DI UN POZZO IN COMUNE DI PIACENZA, LOCALITA' SANT'ANTONIO

Visti:

- il Regio Decreto 25 luglio 1904, n. 523,
- il Regio Decreto 11/12/1933, n. 1775, "Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici",
- la legge 7/8/1990, n. 241,
- il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in particolare gli artt. 86 e 89, che ha conferito alle Regioni la gestione dei beni del demanio idrico,
- la LR 18/5/1999, n. 9 "Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale",
- la Legge Regionale 21 aprile 1999, n. 3, che ha stabilito i principi per l'esercizio delle funzioni conferite,
- il Regolamento Regionale 20/11/2001, n. 41 "Regolamento per la disciplina del procedimento di concessione di acqua pubblica",
- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13, con cui la Regione ha disposto che le funzioni regionali in materia di demanio idrico siano esercitate tramite l'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (A.R.P.A.E.),
- la Legge Regionale 14/4/2004, n. 7, Capo II "Disposizioni in materia di occupazione ed uso del territorio",
- il Regolamento Regionale 29/12/2005, n. 4, "Disposizioni transitorie per la gestione dei prelievi d'acqua nelle more dell'approvazione ed attuazione del piano di tutela delle acque",
- il Decreto Legislativo 3/4/2006, n. 152, "Norme in materia ambientale",
- la Legge Regionale 22/12/2009 n. 24, in particolare l'art. 51,
- il Decreto Legislativo 14/3/2013 n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni",
- la Legge Regionale 30/4/2015, n. 2, in particolare l'art. 8,
- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13, con cui la Regione ha disposto che le funzioni regionali in materia di demanio idrico siano esercitate tramite l'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (A.R.P.A.E.),
- le deliberazioni della Giunta Regionale in materia di canoni, spese di istruttoria e tipologie di utilizza n. 1225 del 27/6/2001, n. 609 del 15/4/2002, n. 1325 del 7/7/2003, n. 1274 del 1/8/2005, n. 2242 del 29/12/2005, n. 1994 del 29/12/2006, n. 895 del 18/6/2007, n. 2326 del 22/12/2008, n. 913 del 29/6/2009, n. 469 del 11/4/2011, n. 1985 del 9/12/2011, n. 963 del 15/7/2013, n. 65 del 2/2/2015 e n. 1622 del 29/10/2015,

- le norme del Piano di Tutela delle Acque dell'Emilia Romagna, approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 40 in data 21/12/2005,
- la deliberazione della Giunta Regionale n. 787 del 9/6/2014 "Individuazione dei parametri per la durata massima delle concessioni di derivazione d'acqua pubblica diverse da quelle destinate ad uso idroelettrico - Art. 21 R.R. 41/2001",
- la deliberazione della Giunta Regionale 24/11/2015, n. 1927, "Approvazione progetto demanio idrico",
- la delibera del Direttore Generale di ARPAE n. 59/2016 avente ad oggetto "Direzione Generale. Conferimento dell'incarico dirigenziale di Responsabile Area Coordinamento Rilascio Concessioni" e conferma degli incarichi di Posizione Organizzativa al personale della Regione Emilia-Romagna distaccato ad Arpae sulle funzioni assegnate ai sensi della L.R. 13/2015;

Premesso:

- che il giorno 24 dicembre 2014, ai sensi del Titolo III della L.R. 18 maggio 1999, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, il Consorzio di Bonifica di Piacenza ha presentato alla Regione Emilia-Romagna domanda per attivare la procedura di VIA relativa all'istanza di concessione di derivazione di acqua pubblica sotterranea ad uso irriguo tramite un pozzo da realizzare in località S. Antonio in comune di Piacenza (PC);
- che l'avvio della procedura di VIA è stato pubblicato sul BURER n. 28 del 11.02.2015;
- che la Conferenza di Servizi ritiene che lo Studio di Impatto Ambientale ed il Progetto definitivo per la realizzazione di un pozzo ad uso irriguo in località S. Antonio nel comune di Piacenza, unitamente alle integrazioni fornite dal proponente, sia sufficientemente approfondito da consentire un'adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione dell'opera e all'esercizio del pozzo in oggetto, nonché il rilascio delle autorizzazioni necessarie all'attuazione del progetto.

Dato atto:

- che la domanda di concessione di acque sotterranee in esame prevede la realizzazione di un pozzo della profondità di 100 metri e della portata massima di 40 l/s e per un volume annuo di 94.557 mc, per uso irriguo in località S. Antonio nel Comune di Piacenza e le relative opere per la connessione alla rete irrigua;
- che i terreni irrigati dal pozzo in progetto, hanno un'estensione totale di circa 39.78.30 ha, sviluppando colture a rotazione di tipo mais dolce, pomodoro e prato stabile;
- che la portata media di utilizzo del pozzo durante la stagione irrigua (pari a 184 giorni) risulta essere di circa 5,50 l/s;
- che il nuovo pozzo è localizzato al Catasto Terreni del Comune di Piacenza al Foglio 38, Mappale 1338 e presenta le seguenti

coordinate U.T.M.: X = 550774; Y = 989866;

- che il pozzo presenta le caratteristiche tecniche riportate nella seguente tabella:

Metodo di Perforazione:	Percussione
Diametro della perforazione:	800-600 mm
Diametro della colonna posta in opera:	355/323 mm
Diametro del filtro:	355/323 mm a ponte diametro presunto di 1.5 mm
Materiale utilizzato:	Fe
Profondità del pozzo:	100.00 m
Portata massima d'emungimento:	40.0 l/s

- che l'impianto di sollevamento sarà costituito da un elettropompa sommersa con potenza di 100 kW, tubo di mandata di 6'' e portata di 40 l/s;
- che il progetto prevede altresì la posa in opera di una condotta per il collegamento del pozzo alla rete di canali esistenti. La condotta sarà realizzata con tubazione in PVC del diametro di 200 mm ed avrà una lunghezza di circa 550 m. La tubazione verrà posta alla profondità di circa un metro rispetto al piano campagna;
- l'acqua emunta dal pozzo sarà distribuita ai vari appezzamenti di terreno agricolo interessati attraverso una serie di canali di distribuzione ed utilizzati per l'innaffiamento locale con sistema a tifone.

Ritenuto:

- necessario accertare la compatibilità dell'utenza di cui si chiede rinnovo con le disposizioni contenute nei Piani di Gestione Distrettuali adottati con le deliberazioni del Comitato Istituzionale dell'AdBpo n. 7/2015 e n. 8/2015, ai sensi delle DGR 1781/2015 e DGR 2067/2015;
- di rilasciare, fatti salvi i diritti dei terzi, al Consorzio di Bonifica di Piacenza C.F. 91096830335, con sede legale in strada Val Nure, 3, Comune di Piacenza (PC), la concessione a derivare acqua pubblica sotterranea per uso irriguo a mezzo di un pozzo ubicato in località S. Antonio, nel Comune di Piacenza, per irrigare una superficie pari a 39.78.30 ha con l'osservanza delle condizioni inserite nel disciplinare, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- di fissare la quantità di acqua sotterranea prelevabile pari alla portata massima in 40 l/s, per un volume complessivo annuo pari a 94.557 mc nel rispetto delle modalità nonché degli obblighi e condizioni dettagliati nel disciplinare parte integrante del presente atto;

- di stabilire che la concessione sia rilasciata fino al 31 dicembre 2045;
- di dare atto che l'Amministrazione Regionale, al fine di tutelare la risorsa idrica, ha facoltà di provvedere, anche prima della scadenza della concessione, alla revisione dell'utenza disponendo le opportune prescrizioni o limitazioni temporali o quantitative;
- di stabilire che, ai fini della determinazione del corrispettivo dovuto quale canone annuo, la destinazione della risorsa rientra nelle tipologie d'uso irriguo;
- che l'annualità relativa al canone 2016 pari a euro 19,52 è stata corrisposta dall'istante;
- che l'istante ha costituito nel 2016 a favore della Regione Emilia-Romagna apposito deposito a titolo di cauzione pari a euro 250,00, a garanzia degli obblighi di concessione a norma dell'art. 154 della LR n. 3/1999;
- che l'istante ha effettuato il pagamento delle spese di istruttoria pari a euro 281,70;
- che ai sensi dell'art.8 della L.R. 2/2015 dall'annualità 2016 il canone è dovuto per anno solare e va corrisposto entro il 31 marzo dell'anno cui si riferisce;
- di dare atto che la concessione dovrà essere esercitata secondo le prescrizioni contenute nel disciplinare che è parte integrante del presente atto.

ATTESTATA la regolarità amministrativa;

D E T E R M I N A

per le motivazioni espresse in premessa e da ritenersi qui integralmente richiamate:

- 1) di autorizzare, fatti salvi i diritti dei terzi, il Consorzio di Bonifica di Piacenza C.F. 91096830335, con sede legale in strada Val Nure, 3, Comune di Piacenza (PC), alla perforazione di un pozzo sul terreno di proprietà in località S. Antonio nel Comune di Piacenza censito al Catasto Terreni del Comune di Piacenza al Foglio 38, Mappale 1338, nel rispetto delle modalità nonché degli obblighi e condizioni dettagliati nel disciplinare parte integrante del presente atto;
- 2) di rilasciare, fatti salvi i diritti dei terzi, al Consorzio di cui al precedente punto, la concessione a derivare acqua pubblica sotterranea per uso irriguo a mezzo di un pozzo ubicato in località S. Antonio nel Comune di Piacenza, con una portata massima di 40 l/s ed un volume complessivo annuo pari a 94.557 per irrigare una superficie pari a 39.78.30 ha nel rispetto delle modalità nonché degli obblighi e condizioni dettagliati nel disciplinare parte integrante del presente atto;
- 3) di stabilire che la concessione sia rilasciata fino al 31.12.2045;
- 4) di dare atto:

- a. che l'annualità 2016, rispettivamente pari a euro 19,52 è stata corrisposta dall'istante;
 - b. che il concessionario ha versato il deposito cauzionale pari a euro 250,00, a garanzia degli obblighi di concessione a norma dell'art. 154 della L.R. n. 3/1999;
 - c. che il concessionario ha effettuato il pagamento delle spese di istruttoria;
 - d. che ai sensi dell'art. 8 della L.R. 2/2015 dall'annualità 2016 il canone è dovuto per anno solare e va corrisposto entro il 31 marzo dell'anno cui si riferisce;
- 5) di dare atto che le somme versate sono introitate nei seguenti capitoli parte Entrate del Bilancio Regionale:
- per i canoni annuali nel Capitolo n. 04315;
 - per le spese d'istruttoria nel Capitolo n. 04615;
 - per il deposito cauzionale nel Capitolo n. 07060;
- 6) che il disciplinare dovrà essere sottoscritto e riconsegnato all'amministrazione concedente entro 30 giorni dalla notificazione dell'atto;
- 7) di dare atto, infine, che il responsabile del procedimento è il Dott. Giuseppe Bagni e che avverso il presente atto è possibile proporre opposizione al Tribunale delle acque pubbliche e al Tribunale superiore delle acque pubbliche per quanto riguarda le controversie indicate dagli artt. 140 e 143 del R.D. 1775/1933;
- 8) di dare atto che secondo quanto previsto dal Dlgs n. 33 del 14/3/2013 il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione ivi contemplati;
- 9) di notificare il presente atto al richiedente tramite posta elettronica certificata (PEC);
- 10) di pubblicare il presente atto per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia - Romagna.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Disciplinare di concessione di derivazione d'acque pubbliche

Regolamento Regionale n. 41 del 20 novembre 2001

DISCIPLINARE

contenente gli obblighi e le condizioni cui dovrà essere vincolata la concessione a derivare acqua pubblica sotterranea, mediante un pozzo, per uso irriguo, con una portata massima istantanea pari a 40 l/s ed un volume complessivo annuo pari a mc 94.557, richiesta dal al Consorzio di Bonifica di Piacenza C.F. 91096830335, con sede legale in strada Val Nure, 3, Comune di Piacenza(PC).

ART. 1 - QUANTITATIVO E MODALITA' DI PRELIEVO DELL'ACQUA

Quantità di acqua derivabile:

- portata massima pari a 40 l/s;
- quantitativo massimo del prelievo pari a 94.557 mc/anno.

Il concessionario dovrà sospendere ogni prelievo qualora gli venga comunicato dall'Amministrazione concedente il divieto di derivare acqua.

ART. 2 - DESTINAZIONE D'USO DELL'ACQUA

L'acqua derivata può essere utilizzata esclusivamente per **uso irriguo**.

ART. 3 - LOCALIZZAZIONE DEL PRELIEVO E DESCRIZIONE DELLE OPERE DI DERIVAZIONE.

Il nuovo pozzo è localizzato al Catasto Terreni del Comune di Piacenza al Foglio 38, Mappale 1338 e presenta le seguenti coordinate U.T.M.: X = 550774; Y = 989866;

Il pozzo presenta le caratteristiche tecniche riportate nella seguente tabella:

Metodo di Perforazione:	Percussione
Diametro della perforazione:	800-600 mm
Diametro della colonna posta in opera:	355/323 mm
Diametro del filtro:	355/323 mm a ponte diametro presunto di 1.5 mm
Materiale utilizzato:	Fe
Profondità del pozzo:	100.00 m
Portata massima d'emungimento:	40.0 l/s

L'impianto di sollevamento sarà costituito da un elettropompa sommersa con potenza di 100 kW, tubo di mandata di 6'' e portata di 40 l/s.

Il progetto prevede altresì la posa in opera di una condotta per il collegamento del pozzo alla rete di canali esistenti; la condotta sarà realizzata con tubazione in PVC del diametro di 200 mm ed avrà una lunghezza di circa 550 m. La tubazione verrà posta alla profondità di circa un metro rispetto al piano campagna. L'acqua emunta dal pozzo sarà distribuita ai vari appezzamenti di terreno agricolo interessati attraverso una serie di canali di distribuzione ed utilizzati per l'innaffiamento locale con sistema a tifone.

ART. 4 - DURATA DELLA CONCESSIONE

- 4.1 La concessione è assentita fino al 31/12/2045.
- 4.2 L'amministrazione concedente ha facoltà di:
- dichiarare la decadenza della concessione, al verificarsi di uno qualsiasi dei fatti elencati all'art. 32, comma 1, del RR 41/2001;
 - di revocarla, ai sensi dell'art. 33 del RR 41/2001, al fine di tutelare la risorsa idrica o per motivi di pubblico generale interesse, senza che il concessionario abbia diritto a compensi o indennità alcuna.

ART. 5 - RINNOVO DELLA CONCESSIONE

Il concessionario qualora abbia interesse a proseguire il prelievo deve presentare istanza di rinnovo prima della sua scadenza, ai sensi dell'art. 27, comma 1 del RR 41/2001.

ART. 6 - CANONE DELLA CONCESSIONE

- 6.1 Il canone è corrisposto per una portata massima istantanea di prelievo pari a 40 l/s per uso irriguo.
- 6.2 Il concessionario è tenuto, dall'annualità 2016, a corrispondere il canone ogni anno entro il 31 marzo dell'annualità di riferimento. Il canone potrà variare al mutare della normativa che fissa per la Regione Emilia-Romagna i canoni idrici, ed è aggiornato con le modalità indicate alla L.R. 2/2015, art.8. Il pagamento va effettuato anche se il concessionario non possa o non voglia fare uso in tutto o in parte dell'acqua concessa, fatto salvo il diritto di rinuncia ai sensi dell'art. 34 del RR n. 41/2001, nel qual caso l'obbligo del pagamento del canone cessa al termine dell'annualità in corso alla data di ricezione della comunicazione di rinuncia.
- 6.3 La sospensione dei prelievi disposta dall'Amministrazione competenti, qualora non superi i tre mesi, non dà luogo a riduzione del canone annuo (art. 30 del RR n. 41/2001).
- 6.4 Il mancato pagamento di due annualità del canone è causa di decadenza del diritto a derivare (art. 32 del RR n. 41/2001).

ART. 7 - DEPOSITO CAUZIONALE

- 7.1 Il deposito a titolo di cauzione è stato fissato ed effettuato dall'istante nella misura di euro di euro 250,00, a garanzia degli obblighi di concessione a norma dell'art. 154 della LR n. 3/1999 (devono pagare).
- 7.2 Alla cessazione della concessione il deposito verrà restituito a seguito di domanda scritta da parte dell'ex concessionario, salvo quanto previsto al punto seguente.

- 7.3** La Regione, oltre che per accertata morosità, potrà incamerare il deposito nei casi previsti dall'ultimo comma dell'art. 11 del TU n. 1775/1933 (rinuncia e dichiarazioni di decadenza).

ART. 8 - PRESCRIZIONI DI REALIZZAZIONE DELLA PERFORAZIONE

8.1 Caratteristiche tecniche e allestimento finale della perforazione

1. Il pozzo non dovrà superare la profondità massima di 100 metri dal piano campagna.
2. Si dovrà provvedere al riempimento, mediante cemento bentonite iniettato a pressione dal basso verso l'alto, dell'intercapedine tra il perforo e la colonna, a partire dal tetto del livello acquifero captato fino al piano campagna.
3. La testa pozzo venga protetta, in superficie, da un pozzetto di ispezione e manovra, dotato di chiusino a tenuta ermetica, di diametro maggiore della bocca pozzo. Il pozzetto dovrà essere appoggiato su una soletta di cemento in continuità con la cementazione dell'intercapedine perforo/colonna. La bocca pozzo dovrà essere flangiata e trovarsi in posizione rilevata rispetto al fondo del pozzetto che dovrà essere provvisto di sfioratore per lo smaltimento di acque superficiali e meteoriche di eventuale infiltrazione. Sulla flangia dovrà essere previsto il passaggio di diametro sufficiente all'inserimento di un misuratore in continuo di piezometria e conducibilità elettrica.
4. Nel pozzo dovrà essere installata una pompa di prelievo, con caratteristiche di potenza, portata massima di esercizio, prevalenza, profondità d'installazione e diametro della tubazione di mandata, congrua con le portate fissate in concessione, con le caratteristiche piezometriche della falda derivata e con le eventuali perdite di carico lungo la rete idrica. Sulla tubazione di mandata dovrà essere inserito apposito rubinetto per il prelievo di campioni d'acqua e un idoneo dispositivo per la misurazione dei volumi di prelievo.

8.2 Cautele da rispettarsi durante la perforazione:

1. Durante le fasi di perforazione del pozzo devono essere adottate:
 - tutte le cautele necessarie ed utilizzate sostanze e materiali idonei, a norma di legge, per prevenire possibili inquinamenti delle falde;
 - modalità e mezzi di estrazione dell'acqua, tali da evitare che con essa venga estratto il terreno o la sua frazione più fina e tali che non si verificano cedimenti della superficie del suolo incompatibili con la stabilità e funzionalità dei manufatti presenti nella zona dell'emungimento;
2. In caso di salienza l'erogazione dell'acqua deve essere regolata da dispositivo a tenuta. La ditta incaricata della perforazione dovrà procedere con l'impianto di perforazione attrezzato qualora sia necessario provvedere al controllo di eruzioni di gas e realizzare un'accurata cementazione dei tubi di rivestimento del pozzo stesso. Il ricercatore dovrà assicurare l'adozione di misure idonee a depurare l'acqua dalla possibile presenza di gas, con adeguate tecnologie e ciò anche in fase d'esercizio del pozzo, una volta ultimato.

3. I materiali provenienti dagli scavi e dalle perforazioni devono essere smaltiti, secondo quanto disposto dalla normativa vigente, ai sensi del DLGS 152/06 e s.m.i..

4. Se durante l'esecuzione dei lavori venissero rintracciati idrocarburi liquidi o gas naturali, i lavori stessi vengano immediatamente interrotti, avvertendo la Provincia di Bologna - Ufficio Attività Estrattive - per gli eventuali provvedimenti che venissero prescritti e che saranno vincolanti per la ditta stessa.

5. Durante l'esecuzione dei lavori devono essere osservate tutte le norme di sicurezza previste dalla legge intese ad evitare danni alle persone ed alle cose. Il titolare dell'autorizzazione, tenuto all'osservanza delle norme di sicurezza, è responsabile di eventuali incidenti o utilizzazioni abusive di acque ed inquinamenti delle stesse, anche da parte di terzi, verificatisi a seguito della sua mancata osservanza delle predette norme.

8.3 Variazioni in corso d'opera

1. Qualora in corso d'opera si rendesse necessario variare il sito e/o le caratteristiche delle opere autorizzate, i lavori dovranno essere immediatamente sospesi, dandone comunicazione immediata alla Regione.

2. Ogni eventuale modificazione della disponibilità e titolarità delle opere autorizzate, dovrà essere preventivamente comunicata ed assentita dall'Amministrazione concedente.

8.4 Comunicazioni

1. Il titolare dovrà comunicare all'amministrazione la data di inizio dei lavori con non meno di tre giorni lavorativi d'anticipo;

2. Il titolare dovrà comunicare all'Amministrazione l'esito finale dei lavori entro trenta giorni dalla data di completamento degli stessi. La comunicazione dovrà essere corredata da:

- una dichiarazione, a firma congiunta con il professionista incaricato della direzione dei lavori e con la ditta esecutrice, di aver rispettato le prescrizioni di autorizzazione;
- una relazione Tecnica contenente: la descrizione dei lavori e delle eventuali prove in situ eseguite, con dati e relative elaborazioni; l'ubicazione dei pozzi e delle caratteristiche dell'impianto di collegamento su planimetria catastale aggiornata, con relativa legenda descrittiva; cartografia alla scala 1:5.000, del sito di interesse con relativa indicazione del pozzo e delle relative coordinate geografiche UTMER; la rappresentazione grafica della stratigrafia e di completamento del pozzo; la tipologia e le caratteristiche tecniche della pompa di prelievo, della tubazione di collegamento e dei vari dispositivi di misura di temperatura e volume installati.

**ART. 9 - OBBLIGHI E CONDIZIONI PARTICOLARI CUI E'ASSOGGETTATA LA
DERIVAZIONE**

- 9.1 Cartello identificativo** - Il concessionario è obbligato a collocare in prossimità delle opere di presa il cartello identificativo che individua una regolare utenza di acqua pubblica. Tale cartello deve rimanere in loco per tutta la durata della concessione. In caso di furto o smarrimento il concessionario deve informare l'Autorità concedente che provvederà, a spese del concessionario, a rilasciare un duplicato dello stesso.
- 9.2 Variazioni** - Ogni variazione relativa alle opere di prelievo e di misura, ivi compresa la sostituzione e/o il posizionamento delle pompe e la modifica della destinazione d'uso dell'acqua derivata, deve essere preventivamente richiesta all'Autorità concedente, che valuterà se autorizzarla. La variazione della destinazione d'uso dell'acqua, senza il preventivo assenso dell'Autorità concedente, dà luogo a decadenza della concessione.
Ogni variazione relativa alla titolarità della concessione o al cambio di residenza dovrà essere tempestivamente comunicata all'Autorità concedente.
- 9.3 Stato delle opere** - Le opere di prelievo devono essere mantenute in condizioni di efficienza ed in buono stato. Il concessionario è responsabile in ogni momento dello stato della derivazione e del suo mantenimento in condizioni di sicurezza affinché risulti innocua ai terzi ed al pubblico generale interesse.
In ogni caso è d'obbligo la rigorosa osservanza delle norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche, ai sensi del DLgs n. 152/2006.
- 9.4 Sospensioni del prelievo** - Il concessionario dovrà sospendere ogni prelievo, qualora gli venga comunicato dall'Autorità concedente il divieto di derivare acqua.
Analogamente il prelievo dovrà essere interrotto nel caso in cui le Autorità preposte diano comunicazione che l'inquinamento delle acque è tale da vietarne l'utilizzo in ogni caso.
- 9.5 Cessazione dell'utenza** - Alla cessazione dell'utenza le opere di derivazione, salvo che non sia diversamente richiesto, il concessionario è tenuto a provvedere, a proprie spese, alla rimozione di tutti i manufatti delle opere di presa per il ripristino nei luoghi delle condizioni richieste dal pubblico generale interesse, secondo le modalità prescritte dall'Amministrazione concedente e salvo diverse disposizioni dell'Amministrazione
- 9.6 Subconcessione** - E' vietato cedere a terzi, in tutto o in parte, la risorsa idrica oggetto della presente concessione. L'inosservanza di tale divieto comporta la decadenza dal diritto a derivare.
- 9.7 Altre prescrizioni** - Il concessionario, a norma dell'art. 17, 5° c, della LR n. 9 del 18/05/1999, modificata ed integrata dalla LR n. 35 del 16/11/2000, è comunque obbligato a conformare il progetto di derivazione a tutte le prescrizioni contenute nella determinazione conclusiva di cui all'art. 18, c 5, della LR n. 9 del 18/05/1999 sulla Valutazione d'Impatto Ambientale (Rapporto sull'Impatto Ambientale) che si riportano di seguito:
- a) Al fine di non compromettere il raggiungimento degli obiettivi posti dal Direttiva Quadro Acque fatti propri dal Piano di Gestione, si stabilisce che il prelievo potrà essere assentito esclusivamente dal

corpo idrico IT082301ER-DQ2-CCI - Conoide Trebbia - confinato inferiore, secondo le prescrizioni riportate al successivo quadro 2.C.

- b) Si prescrive la tutela delle Formazioni lineari vegetali individuate nella Tav. A2.2 "Assetto vegetazionale" del PTCP e di quelle non censite poste in adiacenza alle aree di progetto. La tutela è da intendersi estesa anche a quelle formazioni vegetali, censite e non censite, che possono subire l'interferenza con le linee di fornitura di servizi (energetici, telefonici etc.), permanenti o temporanee, legati alle fasi di cantiere o di esercizio dell'opera. La tutela è attuata mediante adozione di opportune misure di mitigazione e compensazione specificate nelle prescrizioni riferite al Quadro di riferimento progettuale.
- c) Dovranno essere rispettate le prescrizioni contenute nell'Autorizzazione paesaggistica rilasciata dal Comune di Piacenza con atto n. 05/2015 del 7 marzo 2016, che vengono di seguito riportate:
- i lavori devono essere effettuati in maniera tale da non compromettere le funzioni biologiche degli ecosistemi in sito e nei siti immediatamente vicini;
 - i lavori dovranno essere eseguiti al di fuori del peridio di nidificazione e allevamento dei piccoli delle specie presenti in sito;
 - eventuali opere di corredo all'impianto in oggetto, ma non indicate negli elaborati grafici (ad es. opere di protezione del pozzo) non sono autorizzate in questo procedimento;
 - è vietato utilizzare le aree di pertinenza delle alberature per depositi di materiale di qualsiasi tipo;
 - è vietato rendere impermeabili, con pavimentazioni e altre opere edilizie, le aree di pertinenza delle alberature, nonché inquinare con scarichi o abbandono di rifiuti di qualsiasi genere.
- d) Si assente il prelievo dal pozzo in esame per la portata massima di 40 l/s e per un volume totale massimo annuo di 94.557 mc/anno.
- e) La perforazione del pozzo potrà essere effettuata fino ad una profondità di 100 m, prescrivendo il posizionamento dei filtri a profondità superiori ai 50 m dal p.c.
- f) Dovranno essere trasmessi al Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua i risultati delle analisi stratigrafiche effettuate durante le operazioni di perforazione del pozzo, ciò al fine di rivedere, eventualmente, quanto sopra stabilito.
- g) Dovrà essere effettuato specifico monitoraggio delle acque prelevate annualmente, per almeno 5 anni. Il monitoraggio dovrà essere effettuato a fine stagione irrigua, prima del fermo degli impianti e comunque non oltre la prima metà del mese di ottobre, monitorando i seguenti parametri: Ossigeno disciolto; Temperatura; PH; Potenziale Redox; Durezza; Conducibilità elettrica; Bicarbonati; Calcio; Cloruri; Magnesio; Potassio; Sodio; Solfati; Nitrati.

- h) I dati di tale monitoraggio, dovranno essere trasmessi entro e non oltre il 31 novembre di ogni anno al Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua della Regione Emilia-Romagna.
- i) Ai sensi dell'art. 95, comma 3, del DLgs 152/06 il concessionario dovrà provvedere, prima dell'attivazione del prelievo, all'installazione di idonei e tarati strumenti per la misurazione delle portate istantanee derivate e dei volumi annui complessivamente prelevati, nonché garantirne il buon funzionamento e comunicare, alla fine di ogni anno, i risultati delle misurazioni effettuate al Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua della Regione Emilia Romagna e all'Autorità di Bacino competente per territorio, secondo le modalità e nel formato indicato dall'Amministrazione Regionale.
- j) Lo scarico nel Canale consortile Diversivo Ovest delle acque derivanti dalle operazioni di spurgo in fase di messa in esercizio/manutenzione del pozzo dovranno essere preventivamente autorizzate da ARPAE - SAC di Piacenza ai sensi dell'art. 124, comma 1, del DLgs 152/2006.
- k) Relativamente ai lavori di cantiere si ritiene necessario che vengano rispettate le seguenti disposizioni:
- al fine di evitare fenomeni di inquinamento delle acque superficiali e del suolo durante le fasi di realizzazione si dovranno adottare tutte le misure necessarie a prevenire i versamenti accidentali (da macchinari e automezzi) di sostanze inquinanti;
 - il proponente dovrà ottemperare gli adempimenti previsti dalla Legge 04/08/1984 n. 464, per le perforazioni che superano i 30 m di profondità; a tal fine dovrà trasmettere, utilizzando esclusivamente la modulistica reperibile dal sito internet: www.isprambiente.gov.it all'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione la Ricerca Ambientale - Via Vitaliano Brancati n. 48, 00144 Roma): la comunicazione di inizio attività (Mod. 1), le eventuali sospensioni (Mod. 2), le riprese dei lavori (Mod. 3) e la fine indagine (Mod. 4 e 4bis); l'inosservanza di tali norme è sanzionabile con ammenda da € 258,23 a € 2.582,28;
 - i lavori per la perforazione del pozzo dovranno eseguirsi secondo le prescrizioni contenute nella autorizzazione alla perforazione, fatte salve altre prescrizioni che potranno essere impartite, anche nel corso d'opera, dalla Regione;
 - la Ditta incaricata della perforazione del pozzo deve essere dotata delle attuali tecnologie disponibili nel settore specifico; in particolare dovrà procedere con impianti di perforazione attrezzati per il controllo di eruzioni di gas e realizzare un'accurata cementazione dei tubi di rivestimento del pozzo stesso; dovranno, inoltre, essere adottate misure idonee a depurare l'acqua dalla possibile presenza di gas, anche in fase di esercizio del pozzo; se durante l'esecuzione dei lavori venissero rintracciati idrocarburi liquidi o gas naturali, se ne dovrà provvedere l'immediata sospensione, avvertendo l'Ente competente per gli eventuali provvedimenti che venissero prescritti e che saranno vincolanti per la ditta stessa;

- per evitare il diffondersi di eventuali inquinanti, il pozzo non dovrà mettere in comunicazione fra di loro le falde attraversate e pertanto, in funzione della stratigrafia che verrà attraversata in fase di perforazione, si dovrà provvedere all'isolamento delle falde in parola, con particolare riferimento ai livelli acquiferi più superficiali potenzialmente inquinati, mediante la messa in opera di tappi di bentonite o cemento bentonite o secondo le modalità indicate dal Servizio competente al rilascio dell'autorizzazione alla perforazione;
- la perforazione del pozzo dovrà essere effettuata con fluidi di perforazione composti da fanghi a base d'acqua o semplicemente acqua;
- il coperchio del pozzo dovrà essere dotato di un foro del diametro di mm. 25 chiuso con tappo filettato, per consentire misurazioni in sito; l'equipaggiamento del pozzo dovrà essere provvisto di apposito rubinetto per il prelievo di campioni d'acqua;
- i materiali di risulta provenienti dagli scavi e dalle perforazioni dovranno essere riutilizzati in loco come dichiarato nel SIA; qualora i materiali in questione o parte di essi non potessero trovare collocazione nell'ambito del cantiere, in assenza di un Piano di Gestione ai sensi del DM 161/2012, essi dovranno essere smaltiti in conformità alla disciplina in materia di rifiuti.

- 1) Per i lavori di realizzazione del pozzo e della condotta, a tutela delle Formazioni lineari individuate nella Tav. A2.2 "Assetto vegetazionale" del PTCP e di quelle non censite, dovrà essere rispettata una distanza di almeno 10 m dalle formazioni arboree e arbustive presenti in adiacenza alle aree di progetto, da calcolare a partire dal tronco dell'esemplare arboreo o arbustivo più esterno. In alternativa, ma solo in caso di condizionamento di carattere tecnico che determinano la distruzione dell'elemento, andranno adottate misure di compensazione mediante ripristini ambientali di pari valenza (in termini di superficie e/o di metri lineari e/o di specie autoctone) da attuare nel medesimo comprensorio irriguo di riferimento. A tutela delle formazioni vegetali, censite e non censite, interessate dalle opere connesse eventualmente necessarie, verranno impartite specifiche prescrizioni tramite sopralluogo prima dell'inizio dei lavori da concordare con il Parco del Trebbia.
- m) Le indagini archeologiche preventive realizzate dal Consorzio di Bonifica di Piacenza per la verifica dell'interesse archeologico dell'area interessata dalla realizzazione del progetto dovranno essere sottoposte alla Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna per il nullaosta di competenza da acquisire preventivamente alla realizzazione dei lavori.
- n) Il pozzo dovrà essere dotato di strumento per la misura in automatico della piezometria statica. I dati raccolti dovranno essere forniti alla Regione Emilia-Romagna (Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua) con cadenza almeno annuale.

o) Dovranno essere adottate tutte le misure di carattere manutentivo e gestionale indicate nel SIA al fine del contenimento dei consumi idrici, consistenti in:

- pulizia e manutenzione dei canali di adduzione agli impianti di irrigazione;
- eliminazione delle perdite delle tubazioni degli impianti di irrigazione;
- sospensione dell'adacquamento in caso di eccessiva presenza di vento;
- utilizzo del servizio IRRINET al fine di ottimizzare tempistiche e volumi delle fasi irrigue.

Si ritiene inoltre necessaria, per quanto possibile, l'adozione di impianti di irrigazione a goccia in luogo di quelli ad aspersione nei terreni ove già non sono presenti.

p) Al termine della stagione irrigua deve essere consegnato al Parco un report di monitoraggio sull'utilizzo della risorsa idrica prelevata. Esso deve includere la rappresentazione del piano colturale annuale del comprensorio servito, la descrizione delle tecniche irrigue adottate per le diverse colture, dei prelievi annuali complessivi e per coltura, e dei periodi di attivazione del prelievo dal pozzo. Il comprensorio irriguo deve essere assoggettato al servizio IRRINET al fine di ottimizzare le tempistiche e i volumi distribuiti. Parco e Consorzio di Bonifica potranno concordare obiettivi gestionali di miglioramento sulla base dei trend osservati derivati dall'analisi dei dati di monitoraggio.

Il sottoscritto _____, in qualità di delegato/ legale rappresentante della società _____, presa visione in data _____ del presente Disciplinare, dichiara d'accettare le condizioni e gli obblighi in esso contenuti.

Firma per accettazione del concessionario

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.